

Andrea De Francesco

L'ESSERE ED IL SENSO

Editrice | UNI Service

Copyright© 2007 UNI Service – Trento
Prima edizione: giugno 2007 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-032-3



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

Indice

Premessa	7
Postulati	15
Definizioni	17
1. Studio della coscienza	19
<i>Parte I) Dato puro</i>	<i>19</i>
Teorema 1) Le proposizioni del pensiero non sono prodotte dal soggetto cosciente.	21
Teorema 2) Non vi è nel pensiero una proposizione od un termine che sia fondamento o atomo del pensiero stesso.	23
Teorema 3) Il soggetto cosciente nel pensare non è cosciente delle regole del pensiero stesso.	25
<i>Parte II) Materia</i>	<i>26</i>
Teorema 4) Il soggetto del pensiero è la parte sensibile dell'essere pensante.	26
Teorema 5) Non è possibile una proposizione (un pensiero) che non abbia alcuna legame con almeno altre due proposizioni, ovvero quella precedente e quella successiva.	29
<i>Parte III) Scienza</i>	<i>30</i>
Teorema 6) Esiste una relazione tra divenire sensibile e divenire cosciente.	31
Teorema 7) Esiste una relazione univoca tra il divenire della materia e il divenire della coscienza.	32
Teorema 8) Esiste una relazione biunivoca tra attimo della materia ed attimo del pensiero.	33

Teorema 9)	Esiste una relazioni tra gli stadi del divenire sensibile.	34
Teorema 10)	Il soggetto sensibile e cosciente non può conoscere le sue leggi le sue regole, (diremo la sua necessità) se esistono, analizzando la sua coscienza.	35
2.	Divenire	39
	<i>Parte I) Visioni del divenire della materia.</i>	39
Teorema 11)	Il tempo è quantizzato.	43
	<i>Parte II) Analisi del divenire della materia</i>	48
Teorema 12)	Nel modello del divenire creazionista il tempo se è rappresentato da una retta deve avere un inizio.	48
Teorema 13)	Il divenire lineare creazionista implica il concetto di creazione dal nulla.	49
Teorema 14)	Il creatore deve essere fuori dalla linea del tempo sensibile.	51
Teorema 15)	Nel creatore deve esserci la sostanza del mondo sensibile.	52
Teorema 16)	Il produttore deve essere di sostanza infinita.	52
Teorema 17)	Il mondo è eterno con il produttore. TEOREMA FONDAMENTALE.	54
Teorema 18)	Se il tempo è una retta il mondo non è né creato né prodotto.	54
Teorema 19)	Se il tempo è una retta il mondo sensibile non esiste.	55
Teorema 20)	Il divenire creazionista ha un percorso circolare.	56
Teorema 21)	Gli stadi in questo divenire chiuso sono in un numero finito.	56

Teorema 22)	La curva del divenire degli stadi della materia sono sempre gli stessi stadi.	57
Teorema 23)	L'eterno ritorno è la natura del divenire creazionista.	58
Teorema 24)	Anche se il tempo di dio è curvo non ci può essere la produzione del mondo.	59
	<i>Parte III) Conclusione</i>	61
3.	Essere	65
	<i>Parte I) Essere come sostanza.</i>	67
	<i>Parte II) Essere come Coscienza</i>	71
	<i>Parte III) Essere come interazione tra materia e spirito.</i>	76
4.	Trascendenza del pensiero	87
Note		101

Premessa

Sento un malessere interiore indecifrabile, indescrivibile, un senso di vuoto, di nulla, di totale abbandono, di totale estraneità dal mondo non solo umano, ma anche naturale, un senso di estraneità dalla bellezza del cielo, dal manto delle stelle, dal calore del sole. Questa sensazione, che mi scuote come una pugnolata, è la stessa che in qualche modo ritrovo in molti poeti, in molti filosofi, in molti scrittori. Tutto questo malessere, tutto questo vivere ed avvertire il nulla dell'universo appare descritto in modo insuperabile e mirabile nelle opere del Leopardi, dove il vero protagonista della sua opera, eccetto forse negli ultimi anni, è appunto il nulla. Ed il mio sentire è il suo sentire.

In modo implicito od in modo esplicito tutto questo malessere è legato, sebbene molti altri possono considerarsi i fattori scatenanti, al progresso della scienza, al progresso del pensiero scientifico. Paradossalmente la scienza ha dato molto all'uomo, ha dato il benessere ha dato la conoscenza e quindi il potere, ha dato da mangiare a miliardi di essere umani; ma smontando le credenze negli dei, ha posto l'uomo di fronte alla materia tutta, di fronte all'universo tutto, in modo violento, quasi

scaraventandolo contro rocce aguzze senza la necessaria protezione, senza la necessaria preparazione. Gli antichi credevano che nel fuoco, nei vulcani, nelle acque, nelle nuvole si celassero degli dei. Oggi sappiamo che non ci ceta nessun dio in quei luoghi. Oggi sappiamo di vivere su un piccolo pianeta, inserito in un piccolo sistema che ruota intorno ad una galassia come mille altre ve ne sono. Oggi sappiamo che l'uomo non è stato creato direttamente per mano divina, ma che discende semmai dalle alghe. Tutte queste scoperte sono mirabili, miracolose, ma tali scoperte hanno in qualche modo diminuito la stima che abbiamo della nostra specie, l'hanno ridimensionata e l'hanno inserita, nel creato, quasi allo stesso livello di tutte le altre creature, cancellando, in tal modo, il divino il sacro od in un certo qual modo il senso.

Ma la domanda che ci poniamo è, cosa si è posto una volta eliminate le credenze passate, le illusioni passate, che ci raffiguravano un universo fatto e creato per l'uomo? Perché degli individui uguali a noi in tutto, per struttura genetica, per corporatura, o forse migliori di noi in resistenza fisica in potenza simbolica e in fantasia, ebbero la necessità di creare tali immagini? Perché gli uomini antichi avvertirono la necessità di credere che in ogni aspetto della natura si celasse un dio? Era solo il frutto dell'ignoranza del mondo o rispondeva invece ad una necessità umana, come lo è il bere acqua, ad una ne-

cessità alla vita, l'aver illusioni e credere in qualche cosa? Tutte queste credenze sono state distrutte, e che cosa abbiamo posto in loro sostituzione?

La risposta è semplice, niente.

Ci accorgiamo che la scienza ha fatto il suo cammino ma di pari passo mostrando essa il vero ha reso labili e fugaci molte credenze, che costruite sulla menzogna o sulla ignoranza, avevano la loro necessità di esistere perchè psicologicamente davano all'uomo un senso.

Non sto qui ad elencare le varie fedi che via via sono state messe in discussione dalla scienza. Né ne sarei capace. Parlo in generale di tutte le fedi. Forse la vera difficoltà di conciliare fede e scienza è che la fede, ponendo uno stretto legame, tra l'uomo e dio, e cioè tra l'uomo e la cosa più grande e potente che la mente umana possa concepire, rende l'uomo in tal modo speciale. La scienza invece considera l'uomo come un oggetto da studiare un animale come gli altri inserito in un ambiente naturale senza alcuna finalità se non quella di sopravvivere e di riprodursi e lo considera a prescindere dalle sue azioni. La fede invece vede le sue azioni come espressione di un'etica, e quindi, di un senso, di una legge.

Ancora oggi queste due visioni del mondo e della realtà sembrano in qualche modo stridere, ed a volte l'una nega ancora l'altra. Queste due visioni sono spesso antitetiche ed ognuno potrebbe scegliere l'una o l'altra filo-